DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA' - per ogni mm di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 150 Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche, Legale L. 180 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.972, 63.964 e sue Succursali in Italia

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**DOMANI NUMERO A 6 PAGINE**

con ampie cronache della VII^a giornata del campionato di calcio

**PRENOTATELO! DIFFONDETELO!**

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 248 | GIOVEDI' 20 OTTOBRE 1949 | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

## DRAMMATICA SEDUTA ALLA CAMERA DOMINATA DALLE ACCUSE DELL' OPPOSIZIONE

# Togliatti chiede le dimissioni del Ministro degli Interni e invita a estendere la denuncia delle illegalità governative

*Tre ore e mezzo di fiacca ed elusiva autodifesa di Scelba - Schiacciante replica di Longo, Di Vittorio e Basso sulle persecuzioni antipartigiane e sulle violazioni della Costituzione - Il silenzio di De Gasperi e la retorica di Taviani*

Il dibattito sulla politica interna del governo democristiano si è concluso ieri alla Camera in un'atmosfera di alta drammaticità. Iniziatasi con la replica del Ministro degli Interni, durata tre ore e mezza, la seduta si è prolungata fino a notte inoltrata e ha visto succedersi uno dietro l'altro gli interventi dei compagni Di Vittorio, Longo, Basso e infine del compagno Togliatti.

La tensione che ha pervaso tutta la seduta era avvertibile fin dall'inizio, durante la formale relazione del democristiano BOVETTI. Le tribune erano gremite di agenti di polizia facilmente identificabili tra i preti e il pubblico autentico. Come cornice appropriata, perfino il servizio d'onore al portone principale era prestato da agenti della Celere.

Scelba, sostenuto dalla presenza di De Gasperi, di molti ministri e dei deputati democristiani finalmente presenti, ha preso la parola alle 17. Il suo discorso è subito apparso differente dai soliti, pervaso da un tono costantemente difensivo, preoccupato, intessuto di espedienti per eludere sia il problema dell'indirizzo generale della politica interna del governo sia la documentazione schiacciante che l'opposizione aveva portato per dimostrare il carattere anticostituzionale e di classe di questo indirizzo.

Per quasi due ore il ministro ha trattato solo alcune questioni particolari: passaporti, servizi antincendi, riassetto della Finanza locale, clero congruato, stampa nera e pornografica, assistenza. Su questo ultimo punto l'oratore ha evitato di fare qualsiasi riferimento ai casi di corruzione e parzialità denunciati dalla compagna Fibreanini, ed ha fatto intendere la sua intenzione di potenziare la assistenza privata, ossia vaticana, a spese dello Stato.

Finalmente Scelba è entrato nel vivo dell'argomento affrontando il tema delle libertà dei cittadini e del rispetto dei principii della Costituzione. Dopo una polemica verbale contro il M.S.I., che il governo tuttavia non intende sciogliere pur riconoscendone il carattere nettamente fascista, Scelba premette che cercherà di essere il più possibile obiettivo nel rispondere alle critiche dell'opposizione.

«Dichiaro — egli dice — di condannare tutti i fatti che sono stati denunciati qui dentro, se fatti sono, se rispondono a verità»: ma il ministro non crede evidentemente che siano veri e comunque non si preoccupa di accertarlo, risolvendo in questo modo il problema della sua diretta responsabilità per il clima che il comportamento dell'apparato dello Stato e della polizia ha creato nel Paese.

Egli prosegue col difendersi dall'accusa di corruzione nella concessione della cittadinanza a stranieri: su 27 casi denunciati dal socialista Bernardi di favoreggiamento di nazisti o ricchi in questo campo, il ministro ne esamina uno solo cercando di coinvolgervi la responsabilità del compagno Morandi. L'opposizione lo costringe però ad ammettere che il nazista favorito lo fu per iniziativa di Brusasca, il quale carpì la buona fede di Morandi. Degli altri 26 casi il ministro non fa parola perchè — dice — Bernardi non ha fatto nomi.

BERNARDI: Mi ero offerto di farli a lei personalmente. E' lei che non me li ha chiesti.

Si accusa il governo — prosegue SCELBA — di fare una politica classista, di parte, di appoggio ai datori di lavoro, e si accusa il Ministro degli interni di non saper vedere i problemi politici e sociali se non dal punto di vista poliziesco. Per smentire questa accusa, Scelba cita un suo discorso in cui sostiene la necessità di riforme sociali (*ikarità*) e ricorda che nel governo ci sono dei socialisti *(sic!)*.

Si accusa il governo — continua Scelba — di considerare politico ogni sciopero. E' indiscutibile che vi sono degli scioperi che perseguono interessi di partito...

DI VITTORIO: Citi un solo esempio.

SCELBA dà lettura di due documenti, accolti dall'applauso delle sinistre, nei quali vengono criticati due dirigenti comunisti per l'impostazione data a due agitazioni sindacali: in ciò il ministro vede una intrusione della politica nel campo sindacale. Quanto all'azione del governo in difesa del crumiraggio, il ministro ha distinto tra crumiri isolati e crumiraggio organizzato attraverso la astensione dallo sciopero di «organizzazioni sindacali»: in quest'ultimo caso è naturale che il governo difenda «la libertà di lavoro».

In nessun modo Scelba spiega il fatto che sempre, in ogni vertenza sindacale, la polizia sia intervenuta contro i lavoratori.

Ancora si accusa il governo — prosegue Scelba — di opprimere le amministrazioni comunali violandone la autonomia: in realtà sono state sciolte solo 16 amministrazioni.

*Da sinistra:* Cosa conta il numero se si tratta di illegalità?

Tanto meno il Ministro affronta il problema politico che è al fondo dei rapporti tra amministrazioni locali e governo centrale.

Si accusa il governo di perseguitare i partigiani — prosegue ancora SCELBA.

Per constatare questa accusa il ministro legge una comunicazione del prefetto in cui si afferma che è impossibile che 500 partigiani — come l'opposizione ha denunciato — siano nei carceri di Modena perchè queste carceri contengono solo 300 persone.

BORELLINI: Chi crede di prendere in giro? Li avete mandati a Parme, a Reggio, in tutta Italia.

SCELBA: Tutti i partigiani arrestati lo sono stati per regolare mandato della autorità giudiziaria.

PAJETTA: Ma le denuncie partono dalla polizia,e poi i partigiani vengono assolti dopo mesi di carcere.

Continuando in questa sua disperata difesa, il ministro passa a negare che esista una continua violazione della Costituzione da parte dei prefetti e dei questori. Come esempio del diritto che il governo ha di impedire la libera propaganda della opposizione, Scelba mostra un manifesto che lui definisce bugiardo, nel quale si accusa il governo di rubare al popolo 48 miliardi col rifiuto di abbassare il prezzo del pane.

*Da sinistra:* Ma è la verità!

Il ministro evita del tutto di affrontare la questione fondamentale del rapporto tra il Testo Unico fascista di P. S. e le norme della Costituzione, e sorvola del tutto sulla documentazione delle illegalità che in base al Testo Unico vengono compiute.

Infine il ministro — dopo avere ammesso la gravità del fatto che centinaia di innocenti vengano mantenuti in carcere per mesi e anni — conferma per l'ennesima volta la sua diretta responsabilità per le violenze che la polizia compie, difendendo i metodi della polizia, lamentando «qualche eccesso» ma ben guardandosi dall'annunciare un solo provvedimento contro i responsabili di tanti crimini compiuti contro i principi della Costituzione e contro quei diritti della persona umana che in altra parte del discorso egli aveva esaltato. Questi crimini li giustifica nel modo più esilarante: affermando che anche in Inghilterra e in Francia la polizia compie violenze!

SCELBA conclude con un breve accenno al reperimento di armi e *ai piani contro la democrazia*, breve per non cadere nel ridicolo ma necessario per tentare di rialzare il tono difensivo del suo discorso.

A questo punto la seduta viene sospesa per un quarto d'ora.

## La serrata risposta di Longo e Di Vittorio

Alla ripresa della seduta il socialista Bernardi ha ripreso la parola per fatto personale deplorando la scorrettezza tendenziosa con cui il Ministro ha fatto riferimento alla questione del nazista amico di Brusasca coinvolgendo nello scandalo un uomo come Morandi la cui buona fede fu da Brusasca carpita. Scelba avrebbe dovuto chiarire piuttosto attraverso quali appoggi questo nazista è riuscito a far internare in un manicomio la propria moglie per evitare di passarle gli alimenti. Solo oggi perchè se ne è parlato in questa aula Scelba ha promesso di porre riparo a questo scandalo.

Si è passato a questo punto alla votazione degli ordini del giorno.

Il voto della maggioranza ha respinto gli ordini del giorno dell'opposizione per il rispetto della Costituzione, per l'abrogazione degli articoli più fascisti del Codice Penale, per il rispetto delle autonomie comunali. A questo punto è stato posto in votazione l'ordine del giorno dell'on. Bottonelli che invita a prendere misure contro la persecuzione antipartigiana e a dare avvio alle riforme economico-politiche sancite dalla Costituzione. Per dichiarazione di voto ha preso la parola il compagno Longo.

### *Parla Longo*

Gli argomenti del ministro — egli ha detto — non hanno convinto nessuno. Scelba ha risposto dicendo in sostanza che queste calunnie e queste violenze contro i partigiani non esistono e ha portato dei documenti e dei dati provenienti dai funzionari dello Stato. Il ministro si è riferito in particolare all'ordine del giorno approvato domenica a Modena dal Convegno Nazionale dell'ANPI e ha citato solamente le cifre relative agli arrestati. Ma sarebbe stato più utile tenere conto di tutto: su 18 mila combattenti riconosciuti nella provincia di Modena — così denunziava il manifesto del Convegno di domenica — ben 3.500 sono stati perseguitati con arresti, denunzie o fermi. Il rapporto fra queste due cifre è già molto eloquente, poichè è impossibile che una così alta percentuale di partigiani sia soggetta a procedimento giudiziario. Ma vi è di più. La cifra di 506 arrestati attualmente, che riconfermo, se raffrontata ai 3.500 perseguitati, dimostra che quelle denunzie e quegli arresti erano basati su nulla. Infatti 3000 sono già stati riconosciuti innocenti e 500 sono in carcere non già come condannati, ma solamente in attesa di giudizio ed una gran parte di loro, come è già accaduto in precedenza, sarà probabilmente liberata dopo il processo.

Di fronte a questi dati di fatto Scelba non ha saputo far altro che telegrafare al Prefetto per chiedere quanti siano i detenuti nelle carceri di Modena; e la risposta era facilmente prevedibile, perchè è noto che nella provincia di Modena esistono solamente due carceri in cui non possono essere ospitati più di trecento persone circa. Scelba ha anche affermato che dei 300 arrestati, solo una cinquantina sono detenuti comuni. Anche questo è uno strano rapporto, perchè è evidente che 50 detenuti comuni per tutta una provincia sono molto pochi e viene fatto di pensare che la polizia, unicamente preoccupata a perseguitare i partigiani, lasci tranquilli i delinquenti comuni.

Avviandosi alla conclusione, il compagno Longo ha affermato che il Partito Comunista non ha mai preteso il monopolio della Resistenza e della lotta antifascista. «Ciò non toglie però — egli ha detto — che noi ci vantiamo e siamo orgogliosi del tributo dato dai nostri militanti alla Resistenza, che noi siamo orgogliosi del fatto che il 60 per cento dei partigiani combattenti riconosciuti abbia militato nelle formazioni che erano guidate da militanti del nostro Partito, che noi ci vantiamo del fatto che il 60-70% dei Caduti nella Lotta per la Resistenza siano stati dei militanti comunisti. Un tale Partito ha diritto non solo al rispetto ma alla riconoscenza del popolo e infatti il popolo gli è riconoscente. Solo il governo nega questi suoi meriti.

Noi — ha ribadito il compagno Longo — non abbiamo mai preteso il monopolio della Resistenza e saremmo stati ben lieti, anche nel periodo della lotta, che altri Partiti avessero dato ad essa tutte le loro energie e tutte le loro forze migliori, così come noi le abbiamo date; allo stesso modo vorremmo oggi che altri partiti fossero con noi nella lotta, in difesa dei valori della Resistenza. Vorremmo che questo patrimonio fosse difeso da tutti.

Per questa ragione noi manteniamo l'ordine del giorno Bottonelli e *vorremmo non essere soli a votarlo*».

Un lungo applauso accoglie la fine delle dichiarazioni di voto del compagno Longo.

Subito dopo il Presidente mette in votazione l'ordine del giorno per alzata di mano. Approvano i comunisti ed i socialisti. Votano contro tutti gli altri, mentre da sinistra si grida: «Vergogna! Ecco quali sono gli uomini che si dicono della Resistenza! Ecco quali sono gli uomini che dicono di difendere la Resistenza!».

Le votazioni proseguono in una atmosfera sempre più tesa, e si arriva a quella sull'ordine del giorno Gullo-Togliatti, così formulato: «La Camera, di fronte alla sistematica violazione da parte del governo delle *norme costituzionali sui diritti civili e quelli economico-sociali del cittadino*, così come è stato ampiamente dimostrato attraverso la documentata e precisa denuncia di fatti accaduti in ogni regione del paese, constatato che tale condotta del governo mira ad ostacolare lo effettivo consolidamento delle istituzioni democratiche e repubblicane e il pieno riconoscimento dei diritti del lavoro che la Costituzione pone a base dei nuovi ordinamenti, passa all'ordine del giorno».

### *La replica di Di Vittorio*

Per dichiarazione di voto prende per primo la parola il compagno DI VITTORIO. Il discorso del Ministro degli interni — egli dice — non è valso davvero a smentire il carattere di classe, la faziosità della politica del governo. Le forze di polizia intervengono sempre contro i lavoratori, mai contro i datori del lavoro: il ministro non lo ha potuto smentire. Sono stati citati fatti precisi di violenze, di illegalità, di persecuzioni a volte selvaggie compiute dalla polizia durante il grande sciopero dei braccianti: il ministro non ha annunciato un solo provvedimento contro i colpevoli.

Voglio ricordare due esempi — ha detto Di Vittorio: — il primo è quello di un padre di famiglia di Brescia, che uscito di casa per ragioni personali si è visto coinvolto in una retata ed è stato ucciso! E' stata forse aperta una inchiesta giudiziaria, è stata svolta una qualsiasi indagine per accertare qualsiasi responsabilità di questo fatto? No, non è stato fatto niente.

Allo stesso modo il ministro non ha detto una sola parola sulla bestiale persecuzione di cui è stato ed è tuttora oggetto il partigiano Zuffi da parte di un maresciallo dei carabinieri.

Tra l'attenzione dell'Assemblea Di Vittorio cita il caso di mezzadri perseguiti dai carabinieri solo perchè chiedevano l'applicazione della legge Segni, che stabilisce la ripartizione dei prodotti al 53%. Avete forse colpito — domanda Di Vittorio rivolto al banco del governo — uno solo di questi che si opponevano all'applicazione di una legge votata da voi stessi? Avete imprigionato uno solo di quegli agrari che si rifiutavano di dare ad essa esecuzione? No, voi non l'avete fatto; voi colpite soltanto i lavoratori.

Dopo un riferimento preciso al comportamento della polizia contro gli operai e i contadini nel corso delle vertenze sindacali, Di Vittorio ha concluso rilevando un fatto sintomatico: l'assenza dal discorso del ministro degli interni di ogni riferimento alla situazione sociale ed economica del paese, alla disoccupazione, ai problemi della ricostruzione nazionale: il governo ha dimenticato tutto questo nel momento in cui la C.G.I.L. ha posto questi problemi all'ordine del giorno della nazione avanzando un piano di concrete proposte. I lavoratori non chiedono altro che di risolvere questi problemi in una atmosfera di concordia: se il governo respinge questa proposta i lavoratori andranno avanti per la loro strada *(prolungati applausi)*.

Scelba si alza per replicare sul caso Zuffi e dà un ultimo esempio della natura della sua politica: gli era stato chiesto di aprire una indagine su questo caso ed egli dà lettura di un telegramma inviatogli dal prefetto in cui si fornisce una giustificazione in quattro righe.

GULLO: E' interamente falso.

SCELBA: Mi dia atto almeno che mi sono informato. *(Commenti a sinistra).*

A questo punto tra l'attenzione di tutta l'Assemblea prende la parola il compagno TOGLIATTI.

## Parla Togliatti

Spero di essere molto breve, signor Presidente. Ritengo però che verrei meno al dovere di rappresentante di uno dei più grandi partiti del Paese, e di esponente delle correnti di sinistra democratica *(commenti al centro)* in questo Parlamento, se non esprimessi in modo del tutto chiaro qual'è il nostro pensiero sulle dichiarazioni che l'onorevole Ministro dell'Interno ha fatto a chiusura del dibattito sul bilancio del suo dicastero.

E' vero che il dibattito aveva preso il carattere di un atto di accusa. Apprezzo il fatto che il Ministro dell'Interno nella maggior parte delle sue risposte abbia mantenuto il tono dell'accusato che si difende. Apprezzo questo fatto, signor Ministro. Noto però che ella, per lo meno nei giorni in cui ha preparato il suo discorso, non ha dato prova di buona memoria, perchè non si è ricordato dei fatti principali che le sono stati contestati.

Signor Ministro dell'Interno, qui si è parlato della Sicilia, del banditismo siciliano che è, nel quadro della situazione politica del nostro Paese, accanto alle persecuzioni partigiane, accanto alla repressione poliziesca nei conflitti del lavoro, ed è uno dei fatti che più impressionano l'opinione pubblica... *(Interruzioni - Commenti a destra e al centro - Proteste a sinistra)*

LO GIUDICE: Noi siciliani non diamo nessuna importanza a questo fatto.

TOGLIATTI: Onorevole contraddittore, se questi fatti per lei non hanno importanza, per noi essi hanno importanza, per la maggior parte della opinione pubblica del paese hanno importanza, e grande! Si tratta di giovani delle forze

(Continua in 3. pag., 1. colonna)

## DOPO CHE SPEZZANO AVEVA CONFUTATO TUTTI GLI ARGOMENTI DI SEGNI

# Il governo impedisce al Senato di esaminare la possibilità di ridurre il prezzo del pane

*Un ordine del giorno Scoccimarro per il rinvio della questione alla Commissione respinto - I senatori della D. C. contrari all'amnistia*

La maggioranza governativa al Senato dimostrando ancora una volta il più completo disinteresse per i problemi che assillano la popolazione italiana, si è rifiutata di prendere in esame i dati tecnici emersi dalla discussione sulla mozione Spezzano, secondo i quali potrebbe essere ulteriormente diminuito il prezzo del pane.

Come è noto, la conclusione del dibattito sulla mozione venne rinviata alla seduta di ieri per dar modo al nostro compagno Spezzano di controbbattere con ulteriori documentazioni alla risposta evasiva e per nulla convincente del ministro Segni. SPEZZANO ha opportunamente ricordato, iniziando la sua replica, che lo scopo della mozione non era quello di instaurare una vana e sterile polemica col governo su alcune cifre, ma di svolgere una critica serena e costruttiva allo scopo di far scaturire provvedimenti concreti a favore dei consumatori. Il governo, nella sua risposta, ha preferito sfuggire l'argomento principale

Il ministro Segni si dilungò molto, per esempio, a dimostrare che non esisterebbe alcun contrasto tra l'essere ad un tempo deputato e amministratore della Federconsorzi, Ente che ha con lo Stato rapporti d'affari per miliardi. A parte il fatto che questo contrasto è invece riconosciuto dalla stessa legge elettorale, resta valida l'affermazione fatta da Spezzano nel suo precedente discorso, quando denunziò che sul prezzo del grano pesano voci che, pagate dal consumatore, vanno ad esclusivo vantaggio della Federconsorzi, amministrata da sei deputati dc.

A questo punto il compagno Spezzano ha ribattuto, uno per uno, i dati e gli argomenti tecnici portati dal ministro dell'Agricoltura contro la proposta riduzione del prezzo del pane e ha concluso sottolineando ancora una volta il pericolo di tramutare una discussione su un problema che interessa tutto il paese, in una vana polemica di cifre. C'è un solo mezzo per uscire da questa sterile disputa — egli ha detto — mettere il Senato in condizione di fare i propri accertamenti e i propri controlli.

Dopo Spezzano hanno ancora parlato, in replica, il ministro SEGNI e l'Alto Commissario all'Alimentazione, prof. RONCHI, i quali, ripetendo i vecchi argomenti, come se Spezzano ad essi non avesse risposto, hanno fatto capire che il governo non ammette discussioni

Subito dopo il compagno SCOCCIMARRO ha presentato il seguente ordine del giorno:

«In considerazione del fatto che durante il dibattito sono venuti fuori una serie di elementi tecnici nuovi, perchè il Senato possa dare un giudizio obiettivo, si invita la presidenza a rimettere la questione in esame presso la Commissione dell'Agricoltura in base al quale si potrà poi dare il voto definitivo».

Prendendo la parola per illustrarlo Scoccimarro ha ricordato il significato che deve avere il voto del Senato.

Questo è un problema di enorme importanza per il nostro paese dove larga parte della popolazione vive miseramente e la disoccupazione ha toccato limiti mai raggiunti prima. Il Senato ha quindi il dovere di esaminare attentamente il problema. Dal dibattito sono emerse due tesi: quella dell'Opposizione e quella del governo, entrambe argomentate con cifre. E' possibile che tutta la verità sia da una parte sola? E' bene che ogni senatore, prima di dare il suo voto, sappia se realmente è stato fatto tutto per diminuire il prezzo del pane. Quanti italiani mangiano oggi solo pane e acqua con un po' di sale! Vada il ministro Segni in certe regioni e vedrà che anche solo cinque lire in più sul prezzo del pane, significano per molte famiglie diminuire ancora l'unico alimento col quale nutrono i figli!

Il ministro Segni ha tirato in ballo la svalutazione. Ma proprio la svalutazione e la conseguente minaccia di aumento dei prezzi deve spingere a lottare per il ribasso. E il prezzo del pane è uno degli elementi che maggiormente incidono sul costo della vita.

Contro l'o.d.g. Scoccimarro hanno parlato il d.c. MERLIN e il piellino FILIPPINI, secondo i quali riesaminare più attentamente il problema significherebbe mostrare di non aver fiducia nel governo. Dopo un intervento di GIUA e di PIERACCINI a favore dell'o.d.g. Scoccimarro, si è passati alla votazione nel corso della quale la maggioranza clericale ha respinto sia l'o. d. g. che la mozione Spezzano.

La seduta pomeridiana è stata ripresa alle 16. Ha preso per primo la parola il senatore LUSSU che ha commemorato il senatore Guarino Amelia deceduto ieri

E' stata quindi ripresa la discussione sul bilancio della Giustizia e dopo un intervento del senatore CONTI, repubblicano, ha parlato il socialdemocratico GHIDINI per annunziare che presenterà a nome del suo gruppo una mozione a favore dell'amnisia. Si sono invece pronunciati contro l'amnistia i due d.c. ITALIA e DE PIETRO. Quest'ultimo ha dichiarato di parlare a nome del suo gruppo.

## I NODI DELLA CRISI VENGONO AL PETTINE

# "L'Inghilterra è in pericolo" afferma drammaticamente Cripps

**Le Trade Unions si oppongono al tentativo governativo di risolvere i gravi problemi con una riduzione del livello di vita dei lavoratori**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 19. — «Entro i prossimi sei giorni il governo dovrà affrontare la prova più critica da quando è al potere», scrive oggi il «*Manchester Guardian*», mentre il «*Daily Graphic*», riferisce che nei circoli politici si parla di possibilità di crisi governativa immediata. Forse c'è un pò d'esagerazione in tutto questo, ma è certo che i nodi creati dalla svalutazione stanno venendo al pettine.

Parlando ad una manifestazione organizzata dal Movimento Nazionale per il Risparmio, il Cancelliere dello Scacchiere Sir Stafford Cripps ha dichiarato tra l'altro: «Il nostro Paese è in pericolo. Noi siamo assoggettati nuovamente alla pressione inflazionistica alla cui origine sta, tra l'altro, il fatto che il nostro Paese non economizza abbastanza. Questa pressione aumenterà in seguito alla svalutazione della sterlina.

I membri del Gabinetto sono intanto al momento attuale incapaci di trovarsi d'accordo sul famoso piano per le economie da farsi da parte governativa per rendere efficace la svalutazione. Ieri sera Attlee Bevin e Morrison si sono riuniti di nuovo sino alle dieci di sera senza costrutto. In Parlamento Morrison aveva in precedenza dovuto annunciare che Attlee non farà le famose dichiarazioni in materia finanziaria ed economica sino a lunedì prossimo.

Le difficoltà stanno nell'indorare la pillola che il popolo britannico dovrà ingoiare, ed a quanto pare assai di malavoglia. Mentre alcuni membri del Gabinetto si rendono conto pienamente dell'atteggiamento dell'opinione pubblica, altri vorrebbero che il Gabinetto *non fosse influenzato* nelle sue decisioni da nessuna pressione del basso.

Le difficoltà più gravi provengono però da parte sindacale.

Il gabinetto aveva sperato, fidando sui leaders sindacali legati alla sua politica, di avere da parte dell'organo centrale delle T.U. una approvazione anticipata delle misure contenute nel piano e della futura politica governativa ed un impegno da parte dei sindacati di sostenere quest'ultimo nei confronti degli operai.

Il governo chiederà insomma ai T.U.C. di violare ogni principio sindacale e di trasformarsi in uno strumento governativo per imporre la riduzione dei salari e dei servizi sociali, il tenore di vita degli operai, insomma.

Può essere che alla fine il governo riesca nel suo intento, ma per ora gli stessi leaders legati al gabinetto stanno tentando di dilazionare il più possibile l'impegno da prendere.

Il fatto è che in questi ultimi tempi sono sempre più numerosi i sindacati che ufficialmente hanno preso posizione contro il governo laburista per la sua politica salariale, monetaria ed economica in generale.

Cosicchè nella riunione tenuta ieri nel consiglio generale del T.U.C. non si è riusciti, dopo sette ore di continue ed estenuanti discussioni a trovarsi d'accordo sull'appoggio da dare al governo. Quindi nessun documento in questo senso è stato nè verrà pubblicato. E così come dice il «*Manchester Guardian*», la speranza del governo che il consiglio generale del T.U.C. suggerisce una nuova politica salariale, evitando al gabinetto di prendersi piena responsabilità per delle decisioni impopolari, è fallita. Ora il governo deve annunciare la sua politica in dettaglio, mentre il T.U.C. si riserva di prendere posizione in un secondo tempo.

I timori sempre più diffusi di una ribellione generale delle masse sindacali alla politica governativa cominciano a trovare una maggiore consistenza. La ribellione è determinata dall'aumento del costo della vita, in seguito alla svalutazione, che si fa ogni giorno sempre più sentire.

Dopo la dichiarazione di Cripps e di numerosi esperti economici, si prevede che esso aumenterà di circa il dieci per cento entro i prossimi sei o sette mesi.

Dato il blocco dei salari, si calcola che la classe lavoratrice britannica avrà una conseguente riduzione del dieci per cento sui salari reali, e si vedrà così ridotto il suo potere di acquisto di circa un milione di sterline al giorno complessivamente.

Inoltre il T.U.C. è stato scottato troppo ultimamente, quando il governo chiese che al congresso annuale sindacale venisse approvata ufficialmente e solennemente la politica del blocco salariale: ottenuta dal congresso questa approvazione, il governo annunciava poche settimane dopo la svalutazione.

Queste sono le ragioni per cui il Consiglio generale del T.U.C. ha evitato di prendere oggi una decisione per non approfondire il solco che già lo divide dalle masse degli iscritti

CARLO DE CUGIS

*UN DISASTRO DI PROPORZIONI BIBLICHE*

# Oltre quattromila morti per le alluvioni nel Guatemala

**Piove ininterrottamente dal primo settembre**

CITTA' DEL GUATEMALA, 19. — Le notizie che giungono sui disastri provocati dalle inondazioni degli scorsi giorni sono sempre più gravi. Calcoli ufficiali precisano che il numero dei morti per le inondazioni è salito a circa 4.000. Nel Guatemala sta piovendo ininterrottamente dal 1. settembre. I disastri stanno assumendo proporzioni bibliche.

La maggior parte delle vittime sono state la conseguenza dell'improvviso crollo di molte abitazioni e addirittura di interi villaggi sotto la pressione delle acque. Molti sono anche i morti per annegamento.

Si calcola che almeno un terzo del raccolto che costituisce la ricchezza principale del paese — il caffè — sia stato distrutto con una perdita di oltre dieci milioni di dollari.

Anche nel caso della cessazione delle piogge, le comunicazioni terrestri nel Guatemala non potranno esesre riprese intieramente che nel prossimo novembre, dato che tronchi stradali e tronchi ferroviari sono inondati e danneggiati gravemente.

Tre aerei sono giunti dal Panama con personale sanitario e mezzi di soccorso. Di un quarto velivolo, partito anche esso dal Panama, non si hanno più notizie.

## Trattato commerciale tedesco-ungherese

BERLINO, 19. — **Il Governo della Repubblica democratica tedesca ha concluso il suo primo accordo internazionale, firmando con l'Ungheria un trattato di commercio ed una convenzione dei pagamenti.**

## Figl formerà il governo austriaco

VIENNA, 19. Il Presidente della Repubblica austriaca ha incaricato il cancelliere Figl di formare il nuovo governo.

# *Il dito nell'occhio*

**Atroce dilemma**

*L'altro ieri il giornale di Savarino è uscito con un fondo dal titolo perentorio: «Restituire Hong Kong». Ieri il giornale di Angiolillo è uscito con un corsivo dal titolo perentorio: «Non restituire Hong Kong».*

*Sembra che Bevin, nell'imbarazzo di risolversi ad obbedire a Savarino o ad Angiolillo, abbia deciso di soprassedere, per ora, alla questione di Hong Kong, e di occuparsi soltanto delle colonie italiane.*

**Ginnastica**

«Dove vanno a finire gli arrestati? Abbiamo chiesto ad una donna che parlava tremando, con l'aria di farsi mentalmente il segno della croce ad ogni momento» *Dal Tempo*

*Chissà come si stancava la mente di quella povera donna, a fare un esercizio così complicato. E chissà come si sarà stancata la mente del povero inviato speciale del Tempo, a starle appresso. Se ne vedono i frutti, poverino.*

**Programmi e polizia**

«Grandi scritte in onore di Tito, gente vestita male, facce sparute, soldati e poliziotti nutriti bene: questa è la prima visione di Belgrado». *dal Corriere della Sera di ieri.*

«Per conto nostro ha concluso Tito — noi vogliamo essere semplicemente lasciati in pace, per poter continuare il nostro programma socialista». *Dal Corriere della Sera di ieri.*

**Il fosso del giorno**

«Speriamo sempre nella possibilità di un compromesso, ma è ben chiaro che l'Italia non recede dalla propria posizione» *Ettore della Giovanna dal Giornale d'Italia*

ASMODEO